

CORRADO PASSERA **FONDATORE ILLIMITY**

«Europa, ora serve un salto Eurobond per 5 mila miliardi»

«Un grande piano di infrastrutture, reti ed economia green per la crescita»

di **Fabrizio Massaro**

Dalle colonne del *Financial Times* Corrado Passera, banchiere, fondatore di Illimity, già ministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture, ha lanciato una proposta radicale di rilancio dell'economia e contemporaneamente dell'Europa: 5 mila miliardi di investimenti, finanziati da bond europei e coordinati a livello federale e non più nazionale. Con quali obiettivi? Costruire infrastrutture cruciali come ferrovie ad alta velocità o un data-cloud paneuropeo; realizzare progetti europei strategici, sull'esempio di Airbus, in settori come microelettronica e tlc; accelerare la transizione verso l'energia verde e lanciare grandi progetti di ricerca. «L'obiettivo è far diventare l'Europa un leader globale nella tecnologia mentre rischiamo l'asservimento totale alle grandi potenze globali in settori sempre più strategici. L'Europa andrà avanti in funzione del coraggio, della velocità e ambizione con cui agirà».

Lei propone di creare debito pubblico europeo pari al 20% del suo Pil in 4-5 anni. Una cifra enorme...

«Dobbiamo renderci conto che se vogliamo rimettere in moto la crescita di un'area economica di circa 20 trilioni di euro, velocemente e con quel genere di progetti, è inutile parlare di centinaia di miliardi di euro; mobilitare appena l'1-2% del Pil europeo, su

più anni, non crea massa critica. E lo chiarisco subito: non sto parlando di trasferimenti di fondi a Paesi indebitati, magari accusati di non sapere spendere, ma di investimenti gestiti a livello federale».

E come si scelgono gli investimenti e i luoghi dove farli? Dove impianto la nuova Airbus, a Barletta o a Stoccarda?

«Sarà la politica a indicare modalità e meccanismi. Se vogliamo una Tav europea, l'Europa finanzia tutti i Paesi collegati. Se vogliamo la transizione energetica, l'Europa offrirà incentivi per gli impianti con particolari caratteristiche. Non è il dirigismo per cui si decide che un impianto sarà realizzato a Barletta o a Stoccarda. I Paesi, le imprese, le università dovranno competere con i loro progetti, o, meglio ancora, creare network di alleanze per competere. Poi certo bisognerà avere capacità ed equilibrio nel suddividerli tra i Paesi».

E il debito, chi lo ripagherebbe?

«Una parte si auto-ripagherebbe perché dalle opere finanziate si creerebbero risorse destinate al pagamento del debito. Per quelle iniziative che non si ripagano in breve, come talune infrastrutture, si userà il budget federale, magari innalzando lievemente l'attuale 1,5% del Pil che porta a cifre ridicolmente basse ri-

spetto alla forza di fuoco messa in campo da Stati Uniti e Cina. Un'altra piccola parte potrà arrivare da tasse europee come quella sulle emissioni di CO₂ e sull'uso di plastica non riciclabile. In ogni caso dobbiamo agire: se l'Europa dovesse entrare in una depressione prolungata, avremmo costi economici, sociali e politici gravissimi. La mia sensazione è che non ci sia abbastanza coscienza di ciò».

L'Europa è pronta a questo passo? Guardi gli scontri sul Recovery Fund...

«Fino a poco tempo fa, parlare di eurobond era quasi blasfemia, ma grazie al Presidente francese Emmanuel Macron, alla Cancelliera tedesca Angela Merkel e alla Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, oggi gli eurobond come strumento di azione federale sono sul tavolo. Ora serve un passo in più: si deve passare dalla solidarietà europea all'interesse economico comune».

Che significa?

«Non si tratta più, o solo, di aiutare i Paesi più deboli e meno fortunati. Ancora al summit del 17 luglio avremo



difficoltà a fare accordi perché sono riuniti leader nazionali che devono convincere i loro elettori a spostare soldi da paesi ricchi ad altri meno ricchi, da paesi che si considerano sobri ad altri considerati più spendaccioni. Se invece cominceremo a parlare di grandi progetti comuni che porteranno crescita per tutti, sarà più facile costruire consenso. Ma questo passaggio politico dalla solidarietà all'interesse è necessario, non fosse altro che per difenderci dalla competizione di Usa e Cina. E potremo farlo solo se

avremo il coraggio di passare dai 500 ai 5.000 miliardi».

Come vede l'Italia dal suo ruolo di banchiere, con Illimity? Si attende un aumento di aziende in crisi?

«Abbiamo guadagnato tempo con cassa, sussidi, prestiti di emergenza alle aziende. Ora si tratta di rimettere in moto l'economia. Bisogna vedere se siamo in grado di farlo, a livello italiano ed europeo. Rischiamo altrimenti un momento di estrema difficoltà che verrebbe politicamente

strumentalizzato, mentre se con coraggio faremo le scelte giuste potremo non solo rilanciare, ma creare un'Europa più forte e competitiva. Grazie alla sua forza e, non dimentichiamolo, ai suoi valori».

Ferrovie ad alta velocità e un cloud paneuropeo. Questi i progetti da realizzare con i nuovi fondi

Banchiere



● Corrado Passera, banchiere, fondatore di Illimity, già ministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture

Dalle stesse opere finanziate si creerebbero risorse che potrebbero essere destinate al pagamento del debito

Abbiamo guadagnato tempo con cassa e prestiti di emergenza, ora bisogna rimettere in moto l'economia

